

ATTO QUINTO

QUADRO PRIMO

(La cappella dei condannati a morte nel Castel Sant'Angelo. Inferriata al fondo).

SPOL. *(entra e s'accosta a Mario che, avvolto nel mantello, dorme sulla panca. Lo scuote, ma con delicatezza).*
Cavaliere... Cavaliere...

MARIO. *(risvegliandosi di soprassalto).* Eh? Che c'è?... Ah, siete voi capitano... Dormivo così bene... E' giunto il momento?... E mi svegliate d'un così buon sonno solo per farmene conoscere un altro più profondo?

SPOL. *(indicando la porta ch'è rimasta socchiusa).* No, c'è qualcuno che vorrebbe...

MARIO. Se sono ancora i monaci bianchi che vogliono ad ogni costo farmi implorare la misericordia di Dio per aver tentato di salvare Angelotti, mi rifiuto energicamente. Ve ne prego, capitano, risparmiatemi le loro inutili insistenze e i loro canti funebri. La morte è già abbastanza dolorosa senza che la si rattristi ancora di più con tali cerimonie *(si distende di nuovo per dormire).*

SPOL. I monaci bianchi sono partiti per ordine di Sua Eccellenza, e per una ragione che conoscerete tra poco. Non si tratta di essi, ma di una persona che rivedrete con più piacere senza dubbio.

MARIO. *(vivamente, raddrizzandosi).* Floria?

SPOL. Sì.

MARIO. *(volgendosi verso la porta).* Oh, ch'ella venga!... Dov'è?... Floria! Mia cara!... Mio amore!... Ma vieni dunque!... Vieni!... *(a un cenno di Spoletta, il secondino apre la porta a Floria).*

FLORIA. *(correndogli incontro e, inginocchiata, prendendolo tra le sue braccia).* M'hai dunque perdonato?

MARIO. Oh, anima mia cara! Sta a te di perdonarmi lo scatto di collera ben ingiusta, ben ingrata, di cui sento rimorso. E nel momento di dirci addio...

FLORIA. MARIO. *(piano al suo orecchio, dopo uno sguardo alle persone che, a un cenno di Spoletta, raggiungono la porta).* No!... No!... non addio!...

MARIO. Come?

FLORIA. Tacì!... Aspetta... Aspetta che escano *(accostando il viso a quello di Mario, gli sfiora la fronte, ed egli non può trattenere un gesto di dolore).* Tu soffri?

MARIO. *(prendendole una mano e portandola alle labbra).* Un poco, sì.

FLORIA. Ah, mio amore, ti curerò, e ti guarirò... Tra qualche istante, saremo lontani da questa orribile città e da ogni pericolo *(vedendo che tutti sono usciti, salvo Spoletta).* Ho la tua grazia!

MARIO. La mia grazia!

FLORIA. Intera!

MARIO. Da Scarpia?

FLORIA. Da Scarpia! Non è vero, capitano, ch'egli è salvo?

SPOL. Sua Eccellenza m'ha infatti dato ordini che confermano quanto dice la signora.

FLORIA. Dunque vedi!

MARIO. (*a Spoletta*). E quali ordini?

FLORIA. Si deve far finta di fucilarti... in apparenza, tu capisci. Ma i fucili saranno caricati solo a polvere, e, per maggior sicurezza, sarà il capitano che dovrà personalmente caricarli. Non è vero, capitano?... Spiegateglielo voi, perché ha l'aria di non volermi credere.

SPOL. Caricati di mia mano, signore. Ordine formale di Sua Eccellenza...

FLORIA. Vedi dunque! Il capitano te lo dice. Allora, ti conducono sulla piattaforma, senza testimoni... I soldati sparano... tu cadi come se ti avessero ucciso. Il capitano rinvia i suoi uomini; le porte del castello ci sono aperte; saliamo sulla mia vettura e partiamo per andare ove meglio ci parrà... e liberi, liberi!... Che felicità!

MARIO. Possibile?

FLORIA. Ecco il salvacondotto (*glie lo dà*) che ci apre le porte del castello, della città, e che ci assicura il passaggio sino alla frontiera.

MARIO. Per Te?

FLORIA. Anche per te! Leggi : "La signora Tosca e il cavaliere che l'accompagna".

MARIO. Infatti... E' firmato Scarpia...

FLORIA. Lo vedi bene.

SPOL. E se credete a me, signore, avete tutto l'interesse a non attendere che sia giorno. Più presto si agisce, tanto meglio sarà.

FLORIA. Oh, lo credo! Svelto, capitano, facciamo in fretta.

SPOL. (*a Mario*). I miei uomini sono già sulla piattaforma. Ho messo i fucili in luogo sicuro. Vado ad assicurarmi che il posto sia deserto e torno a prendervi.

FLORIA. Sì, ecco capitano, fate presto. Come vi sono riconoscente!

MARIO. (*appena Spoletta è uscito, afferra la mano di Floria*). Poveretta! A qual prezzo hai pagata la mia salvezza?

FLORIA. Con un colpo di coltello!

MARIO. L'hai ucciso?

FLORIA. Sì, l'ho ucciso! *(con gioia selvaggia)*. Oh, sì, l'ho ucciso!

MARIO. E sei qui? Ma se si scopre la sua morte, sei perduta.

FLORIA. No, Mario, no, non sono perduta. In presenza mia ha dato ordine che lo lasciassero riposare... Ed ora riposa!... Nessuno si stupirà che, avendo vegliato tutta la notte, dorma sino a mezzogiorno o l'una. Abbiamo dunque sei o sette ore innanzi a noi, quattro a peggio andare. E in quattro ore saremo a Civitavecchia, ove troveremo, spero, una nave in partenza, un battello, una barca... Prima che scoprano la sua morte, saremo lontani, fuori pericolo, in alto mare!

MARIO. Oh, donna grande! Sei davvero una romana... una vera romana d'altri tempi!

SPOL. *(entrando)*. Siete pronto, signore?

FLORIA. *(contenta)*. Sì, capitano... Sì... *(vede i soldati e cambia tono)*. Sì, siamo pronti. *(Sottovoce a Spoletta, tenendo Mario serrato tra le braccia, quasi per dimostrare di fronte ai soldati ch'essa gli fa gli ultimi saluti)* Non posso accompagnarlo?

SPOL. *(sottovoce)*. Oh, no signora! E' meglio che non vi facciate vedere, e che non veniate lassù se non dopo gli spari.

FLORIA. *(c.s.)*. Da questo lato, vero, la piattaforma?

SPOL. *(c.s.)*. Da questo lato. Venti gradini da salire.

FLORIA. *(c.s.)*. Bene, non fatemi attendere troppo.

SPOL. *(c.s.)*. Questione di cinque minuti al massimo... *(forte a Mario)*. Andiamo, signore.

FLORIA. *(nelle braccia di Mario)*. Recita bene la tua parte... Cadi di colpo... e fa bene il morto.

MARIO. Sta tranquilla.

FLORIA. Va, va svelto... Avremo tempo di abbracciarci per strada.

SPOL. *(ai soldati)*. Presentate le armi! *(escono con Mario)*.

FLORIA. *(dopo una pausa)*. Certo, con i cavalli di posta che troveremo per strada, potremo essere a Civitavecchia in quattro ore... Ah, Dio mio!... Quale liberazione *(silenzio)*. Sento camminare lassù, sulla piattaforma a... si fermano... è il momento... Purché, ora, non pensino a risvegliare quell'altro per un qualsiasi affare... *(silenzio)*. Ebbene, che attendono?... Dovrebbe già essere finito... Un ritardo può perdere tutto... E poi è odiosa quest'attesa!... Serra il cuore... l'idea che stan per sparargli contro... Ha, mio Dio!... Ma fate in fretta, fate in fretta!... Finiamola!... *(detonazioni. Ella caccia un urlo d'involontario spavento)*. Ah!... sono pazza. E' fatto... Andiamo, ora... Ah, dimenticavo il suo mantello! *(prende il mantello ed esce in fretta da sinistra)*.

QUADRO II

(La piattaforma del Castel Sant'Angelo. Al levarsi del sipario, fa appena giorno, e la scena si rischiara sempre più. Mario è steso immobile, a destra della scena, dinanzi al gran muro. I soldati sono a sinistra, in fondo, tra il parapetto e la garetta. Spoletta è chino su Mario, la cui testa è volta verso il muro).

SPOL. *(dopo una pausa, alzandosi, ai soldati)*. E' inutile... Potete ritirarvi *(il sergente ridiscende ed esce con i soldati da destra)*.

FLORIA. *(appare sulla soglia della garetta)*. Ci siamo... la piattaforma... *(vedendolo)*. Ah, siete voi, capitano... I vostri uomini sono partiti?

SPOL. In questo momento.

FLORIA. Dov'è?

SPOL. Là.

FLORIA. Ah, bene! Guardate se il passaggio è libero... *(Spoletta esce da sinistra. Ella s'accosta a Mario)*. Sono io... Non muoverti... un soldato che passa... Aspetta... *(segue con gli occhi il soldato)*. Bene! S'allontana... *(ridiscende. Il sergente rientra precedendo due soldati che portano una barella e due altri che recano lanterne. Vivamente)*. Rimani ancora... dei lumi... Ah, mio Dio... E il capitano non è più qui... *(ai soldati che si sono arrestati in mezzo alla scena)*. Dove andate? Che volete?

SERGEANTE. Portar via il corpo.

FLORIA. *(spaventata, sbarrandogli il passaggio)*. No, non portatelo via! Mi appartiene. Scarpia me l'ha dato... Il capitano no v'ha detto nulla?

SERG. Nulla

FLORIA. Chiamatelo.. cercatelo.. Deve essere da questa parte... *(indica la sinistra, poi parla a Mario, ma con gli occhi sempre rivolti sui soldati)* Rimani ancora... Potrebbero vederti. Attendi che abbiano girato il muro... Così... bene... ecco, scompaiono... l'ultimo... ora... bene... Ecco, qui hai il mantello... *(glie lo getta, sorvegliando da sinistra)*. Gettalo sulle spalle e alzati... Svelto, ora!... Svelto... svelto dunque... *(si volge e lo vede immobile)*. Ma alzati!... Non mi senti?... Mario!... Mario!... *(spaventata, corre a lui)*. Svenuto?... Mario?... *(rigira in fretta il corpo, la testa di Mario appare livida, e il suo braccio girando in aria ricade sul suolo con sordo rumore)*. Del sangue!... Morto!... Mario!... Ucciso!... Me l'hanno ucciso!... *(Spoletta riappare con Schiarrone e i soldati. Ella si slancia contro di lui)*. Assassino!... Assassino tu che dovevi salvarlo!...

SPOL. Farvelo credere e fucilarlo, come Palmieri: era l'ordine del barone!

FLORIA. Ah, tigre!... E io non posso più ucciderlo!... *(movimento generale)*.

SPOL., SCHIARR. *e un ufficiale*. Ucciderlo?

FLORIA. Si l'ho ucciso, il vostro Scarpia!... Ucciso, ucciso, capite? Con un colpo di coltello al cuore, e vorrei ancora!... Ah, voi fucilate... Io scanno... *(si inginocchia presso Mario e lo tiene abbracciato)*.

SCHIARR. *(volendo lanciarsi su Floria)*. Miserabile!

SPOL. *(arrestandolo)*. Non vedi che il dolore le ha dato di volta al cervello? E che ci racconta solo sciocchezze?

SCHIARR. Pure, e se l'avesse ucciso?

SPOL. Pagherebbe troppo poco con la sua vita.

FLORIA. (*rialzandosi*). Prendila dunque!... Ch'io non abbia più la nausea di vedervi (*voci confuse. Grida di fuori. Rullare di tamburi*).

SPOL. (*agitato*). E' vero?

UN UFFICIALE. (*entrando*). E' vero!

SPOL. Colpito?

UFF. Morto!

SPOL. (*a Floria che ne frattempo è andata verso il parapetto*). Ah, demonio!... ti manderò a raggiungere il tuo amante!

FLORIA. (*in piedi sul parapetto*). Ci vado, canaglie!... (*si getta nel vuoto. Spoletta, Schiarrone e i soldati si lanciano verso il parapetto*).

Fine del Dramma.